



«Welfare» Una parola che torna d'attualità



AGNESE
MORO

L'esito delle elezioni in Gran Bretagna mette in luce simbolicamente, oltre che concretamente, la natura bifronte delle aspirazioni di noi cittadini europei, e ripropone una dimensione, quella del welfare, che sembrava essere uscita da molti anni dalla politica "seria". Evidentemente è tempo che ci ritorni. Per fortuna nel frattempo il

tema non è stato abbandonato da ricercatori e osservatori qualificati. Un imponente numero di studi cerca di ridefinire questa specifica dimensione dell'organizzazione e dell'agire sociale, messa in difficoltà dal parziale ritiro dello Stato, dalla complessità delle esigenze a cui fare fronte, da una cultura pubblica meno sociale rispetto al secolo scorso. Importanti informazioni e continui approfondimenti e aggiornamenti su questa complessa area, sui suoi protagonisti, sulle iniziative e le tendenze che la caratterizzano si trovano su www.secondowelfare.it, laboratorio di ricerca nato nell'aprile 2011 su iniziativa del Centro di Ricerca Luigi [Einaudi](#) di Torino in collabora-

zione con l'Università degli Studi di Milano. Scrivono: «Sempre più spesso in Italia nascono e si sviluppano programmi di protezione e investimenti sociali a finanziamento non pubblico che si aggiungono ed intrecciano al welfare pubblico, integrandone le carenze in termini di copertura e tipologia di servizi. Queste esperienze di secondo welfare coinvolgono attori economici e sociali - quali imprese, sindacati, enti locali, organizzazioni del terzo settore - capaci di affiancarsi al primo welfare». Il loro è un lavoro complesso perché si occupa di realtà diversissime e disperse sul territorio.

Realtà, oltretutto, di cui non è facile raccontare il vero valore, perché questo non riguarda solo ciò che

esse fanno concretamente, ma anche ciò che di immateriale nasce dal loro lavoro. E' più facile che ce lo trasmettano delle immagini, che hanno il dono di comunicare quel "di più" che le parole hanno difficoltà ad esprimere. Un esempio? L'interpretazione del nostro inno nazionale curata dall'orchestra del centro di Musicoterapia Orchestrale "La nota in più" (www.lanotainpiu.it) di Bergamo, che potete guardare su youtu.be/sCP5LXkPios. Armonie e immagini inaspettate che ci parlano di ciò che tante esperienze "producono": tenerezza sociale, bellezza e nuove speranze di superare limiti ed esclusioni consolidate.

© BY NC ND AL CN I DIRITTI RISERVATI

